

Dasà. Don Michele Cordiano contro la legge 194

«L'aborto è un omicidio»

DASA' - Si è tenuto nei giorni scorsi, nella chiesa parrocchiale, il convegno promosso dai parroci della Zona Pastorale Soriano-Acquaro in occasione della "XXX Giornata Nazionale della Vita", dal tema "Servire la Vita".

E' proprio su questo si è sviluppato il dibattito. A relazionare è stato invitato don Michele Cordiano, direttore del "Centro Anziani" di Paravati. Presenti all'incontro oltre alla parrocchia ospitante e il suo parroco don Pietro Cutuli anche piccole rappresentanza delle varie comunità della zona: Acquaro con il parroco don Rosario Lamari, Arena con don Pasquale Rosano, Gerocarne-Ciano don Salvatore Lavorato. Presenti inoltre il parroco emerito di Dasà don Salvatore Santaguida e il Diacono ing. Antonio Tripodi. Più volte Don Michele nel suo discorso ha lanciato l'appello a difendere la vita già dal suo concepimento.

«Purtroppo - ha detto - sono state approvate diverse leggi



Don Michele Cordiano

che minacciano la vita: quella sull'aborto, sul divorzio, sull'eutanasia e chi è il Parlamento? Siamo noi». Secondo don Michele bisogna lasciare tutto così, come Dio lo ha predisposto, e a tal proposito ha voluto spiegare, passo passo, il percorso che porta alla nascita della vita.

«L'aborto - ha proseguito don Michele - non può essere

considerato come l'interruzione di una gravidanza, ma è un omicidio vero e proprio». E su questo ha voluto citare un filmato che è stato trasmesso in diretta tv in cui veniva praticato l'aborto: «Quando qualcuno ci viene a pungere automaticamente ci allontaniamo: è la stessa cosa che fa il bambino nel grembo, ma senza via di uscita perché oltre le pareti dell'utero non può andare. Purtroppo la legge c'è e lo permette». Ma cosa che secondo il relatore non va nella legge?

«All'art. 4 della legge 194/78 si evidenzia che l'aborto può essere praticato nei primi novanta giorni di gravidanza se la stessa può compromettere un serio pericolo per la salute fisica e psichica della donna e di certo tali condizioni devono essere certificate». Ma dice don Michele: «Chi di noi non attraverso momenti di disturbi psichici come la depressione? Ebbene il 90% degli aborti è giustificato da certificati che attestano questi problemi psichici».

Poi ha voluto evidenziare ciò che viene considerato contraccettivo e in realtà è un abortivo. Secondo il relatore, «la pillola chiamata del giorno dopo così come pure la spirale interrompono la gravidanza uccidendo l'embrione, di conseguenza, non possono essere considerati contraccettivi». Ha infine concluso con l'appello che «sta a noi la scelta della via, quella della vita o quella della morte. Di certo le difficoltà non devono indurci a scegliere quella più semplice».

A concludere i lavori è stato don Pietro Cutuli, il quale ha voluto sottolineare come «una ricerca fatta nella nostra Diocesi attesti circa 350 aborti documentati ed effettuati nei nostri ospedali. Chissà quante vite sono state spazzate con pillole e altro». Don Pietro ha voluto poi, a nome dei presenti ringraziare, don Michele «per il suo affascinante discorso che veramente ci ha fatto apprezzare la bellezza della vita».

Giuseppe Parrucci